

# Rassegna Pugliese

DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Vol. I.

TRANI, Gennaio 1884.

Num. 1.

## PROGRAMMA.<sup>(1)</sup>

Una nuova *RASSEGNA SCIENTIFICO-LETTERARIA*, considerata in rapporto all'ormai ingente cumulo di siffatte pubblicazioni, che veggon la luce in Italia, sembrerebbe a prima giunta un altro dei tanti germogli, che pullulano sul terreno immenso della pubblicità, destinati la più parte ad essere affogati dall'avanzarsi continuo di poche gigantesche produzioni, cui toccò in sorte di emergere fra mezzo alla comune bassura. Considerata poi rispetto all'indole ed alle tradizioni di questa regione italiana, sembrerà di certo un'anomalia. Pur troppo, infatti, mi si è detto e ripetuto, non saprei veramente con quanta dose di pessimismo, essere l'ambiente pugliese troppo poco propizio al progresso della cultura, tanto da avere le mille volte disanimati gli sforzi di non pochi generosi e fatti languire e spegnere in brev'ora le più belle e profittevoli istituzioni.

Però — il credereste? — tutti cotesti scoraggianti presagi, lungi dal distogliermi dalla pubblicazione di un periodico scientifico-letterario, me ne forniscono anzi la spinta più efficace. Appunto perchè siffatti periodici si van moltiplicando tuttogiorno dall'un capo all'altro della nostra penisola, per modo che non v'ha quasi regione che non ne possedga uno, siasi pur modestissimo, che vegli quasi a vita e custodia della cultura locale, chi vorrà tollerare che solo in queste poco conosciute e troppo spregiate contrade non vi sia ancora un organo atto a rivendicarne le tradizioni e le glorie ed a mantener viva e feconda la fiaccola del sapere? E dovremo dunque tenerci paghi che domini sovrana assoluta nella così detta *repubblica delle lettere* una certa stampa, la quale in grazia dell'alta e felice posizione, in che fortuna l'ha collocata, si stima in diritto di guardare dall'alto in giù i prodotti del mezzogiorno, quando non siano al servizio del consorzio centrale?

Riguardo poi alla speciale condizione delle Puglie, se è pur vero tutto quel che si dice, esso dovrebbe indurre una buona volta ognuno cui stia a cuore il natio paese ad adoperarsi a tutt'uomo nel fine di sollevarlo all'altezza intellettuale e morale delle provincie sorelle, di ritemperarlo al soffio del progresso, di farlo infine avvertito di esser giunto il momento in cui non gli è più permesso di rimanersene ancora oscuro e neghittoso.

Ed il mezzo che a ciò fare è già divisato (ed ora messo in opera) non potrà non riuscire proficuo ed opportunissimo.

Una *Rassegna* che, occupandosi in ispecie dei prodotti degli ingegni locali, non sia estranea al movimento generale del sapere, anzi se ne renda strettissimo conto; una *Rassegna* in cui, attesa la varietà della materia, trovi suo pascolo ogni maniera di persone; in cui, dal grave e ponderato lavoro fino all'immaginosa ed innocente novelletta, tutto concorra a procurare la santa voluttà di una buona lettura; una *Rassegna*, insomma, che faccia onore a queste provincie e che non si mostri immeritevole di stare accanto alle migliori d'Italia nel suo genere, non potrà per fermo non incontrare il comune favore.

E qui credo opportuno ripetere le parole che dirigevo nel luglio scorso a scrittori e scrittrici pugliesi invitandoli a prestarmi il loro appoggio e la loro cooperazione, parole che riassumono ancor più chiaramente la natura e l'indole della mia pubblicazione: « Ogni ramo « dello scibile dovrà pagare il suo tributo alla mia *Rassegna*, dalla quale intendo soltanto escludere rigorosamente la così detta *politica militante*; perocchè nessuna polemica di questo genere ha dritto di turbare il sereno cielo della scienza; e nessun pretesto voglio « lasciare a quanti sono uomini d'ingegno e di cuore, perchè mi neghino il loro concorso a cagione del *credo* politico. La storia dunque « e l'archeologia, l'arte e le lettere, la statistica e le scienze economiche e giuridiche; la zoologia, la geologia e la botanica; l'agricoltura « e la meteorologia; l'igiene e la medicina, tutte insomma le trattazioni scientifiche e letterarie di qualsiasi natura saranno per me le « benvenute, e troveranno un largo e comodo posto nella mia *Rassegna*. »

Pur troppo la proteiforme politica, massime come la si fa ne' piccoli centri, ne ha divisi gli animi ed amareggiate le più care gioie della vita: abbiamo bisogno di sollevarci *in più spirabil aere*, di ritemperarci al sacro fuoco della scienza e delle lettere, a qualche cosa, cioè, che sta al disopra delle nostre gare meschine e che se mai può dividerci nel sereno campo dei principi, ne lascia però sempre affratellati in un terreno comune, in una comune aspirazione, cioè nel culto immortale del Vero e del Bello.